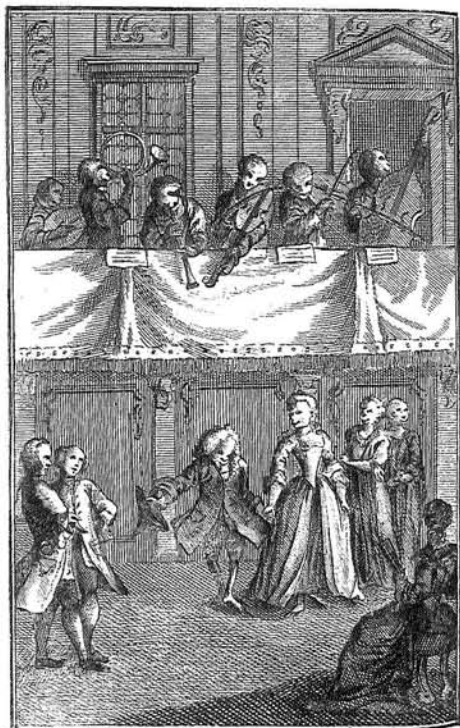


tempo, che viene in questo modo ferocemente satireggiata. Wanton, ossia Seriman, espone poi la propria visione filosofica della funzione sociale della cultura (mutuata in gran parte da Maupertius), secondo la quale la letteratura deve far leva sui sentimenti e persino sui vizi degli uomini per poter istruire e riformare efficacemente.



Pag. 587.

Nella seconda parte, composta dopo il 1758, i due viaggiatori si ritrovano invece nel mondo dei Cinocefali, un regno ideale (da alcuni identificato con l'Inghilterra) abitato per lo più da filosofi saggi e isolati.

Scrittore e traduttore veneziano di nobile famiglia di origine armena, Zaccaria Seriman si occupò per gran parte della sua vita di giornali ed editoria. Nel 1752, grazie all'ingente patrimonio di famiglia, rilevò la stamperia di Pietro Valvasense ed aprì una libreria nella celebre zona delle Mercerie, dove si concentrava tutto il commercio librario veneziano del tempo. L'anno seguente diede vita, insieme a G. Zanetti, A. Calogera e G. Gozzi, alla rivista di recensioni letterarie "Memorie per servire all'istoria letteraria", in cui cercò di delineare una sorta di biblioteca ideale per la riforma della società. Come editore, la sua pubblicazione più importante fu la *Storia generale dei viaggi*, traduzione della celebre *Histoire générale des voyages* di A.F. Prévost, intrapresa a partire del 1754.

Seriman cercò senza successo di dar vita ad

un'iniziativa culturale di grande respiro, secondo un'impostazione da moderna casa editrice. Volendo collocarsi a metà strada fra letteratura di puro intrattenimento e alta tradizione accademica, con l'aiuto del giornale, della tipografia e del negozio egli tentò di promuovere, all'interno di un circuito autonomo e indipendente, un tipo di testi che fosse allo stesso tempo istruttivo e divertente, da diffondere al maggior numero possibile di persone. Il progetto svanì e, insieme ad esso, anche il denaro di famiglia. I tempi erano ormai cambiati. Dopo il 1762 C. Goldoni e G. Baretto lasciarono Venezia, mentre G. Gozzi decise di chiudere il suo ultimo giornale, decretando la fine del giornalismo autogestito.

Descrizione fisica. Quattro volumi in 8vo di pp. XXI, 1 bianca, 472, 2 bianche + 619, 1 bianca + 648 + 646, 2 bianche. Con antiporta calcografica al primo volume contenente il ritratto di Enrico Wanton, 32 tavole a piena pagina incise in rame fuori testo e 1 carta topografica più volte ripiegata raffigurante la *Provincia de' Filosofi*.

251

LE PRIME LEZIONI UNIVERSIATRIE DI ECONOMIA POLITICA

GENOVESI, Antonio (1713-1769). *Delle lezioni di commercio o sia d'economia civile da leggersi nella Cattedra Interiana.* Napoli, Fratelli Di Simone, 1765-1767.

PRIMA EDIZIONE delle celebri *Lezioni* tenute dal Genovesi negli anni 1757-'58 dalla cattedra di Commercio e Meccanica appositamente per lui istituita da Bartolomeo Intieri nel 1754.

Nella seconda edizione, apparsa a Milano nel 1768 presso i torchi di Federico Agnelli, l'opera fu arricchita di correzioni ed aggiunte apportate da un allievo dell'autore, Troiano Odazi. Date le circostanze dell'edizione da lui procurata, oggi risulta difficile stabilire se tutte le modifiche della stampa milanese corrispondano alla volontà del Genovesi. Nonostante l'uscita a Napoli nel 1768-'70 di una terza edizione nuovamente accresciuta, fu proprio l'edizione Agnelli a diventare quella più largamente diffusa e su di essa furono esemplate tutte le altre.

Le *Lezioni*, che rappresentano la summa del pensiero del Genovesi ed ebbero ampia diffu-

sione anche in Germania e in Spagna, collocano il mercantilismo liberistico dell'autore in un ampio contesto, che prende in considerazione la popolazione nelle sue dinamiche e nelle sue trasformazioni. Esse analizzano gli aspetti antropologici e psicologici della società, lo sviluppo dei traffici e il rinnovamento tecnico delle manifatture e dell'agricoltura. Polemizzano inoltre con i privilegi curiali e feudali e discutono del ruolo centrale della comunicazione. Benché mancanti di un certo rigore e prive di sistematicità, le *Lezioni*, quando uscirono, rappresentarono la più compiuta espressione delle teorie economiche utilitaristiche del tempo.

D E L L E
L E Z I O N I
D I C O M M E R C I O

O S I A
D' E C O N O M I A C I V I L E

Da leggerfi nella Cattedra Interiana

D E L L' A B.

G E N O V E S I

R E G I O C A T T E D R A T I C O

P A R T E P R I M A

Pel primo Semestre.



I N N A P O L I M D C C L X V .

A P P R E S S O I F R A T E L L I S I M O N E

Con autorità de' Superiori.

Antonio Genovesi nacque a Castiglione, piccolo paese montano vicino Salerno, oggi chiamato Castiglione del Genovesi. Figlio di un modesto calzolaio, fu avviato dal padre alla carriera ecclesiastica. Presi gli ordini nel 1735, divenne insegnante di retorica presso il seminario di Salerno e nel 1737 fu ordinato sacerdote. Trasferitosi a Napoli, si dedicò allo studio della filosofia, seguendo i corsi di G.B. Vico. Nel 1739 aprì una scuola privata, dimostrando da subito una grande propensione per l'insegnamento. Nel 1745 ottenne il suo primo incarico universitario.

Negli anni seguenti egli dovette affrontare duri attacchi da parte del potere religioso. Divenuto amico di Raimondo di Sangro, Ferdinando Galiani e Bartolomeo Intieri, in-

torno al quale ruotava un cenacolo di intellettuali, Genovesi aderì entusiasticamente al piano di riforma del gruppo, che prevedeva la formazione di una nuova classe di giovani, più cosmopolita ed aggiornata sulle novità scientifiche e culturali d'oltralpe. Nel 1754 Intieri finanziò una nuova cattedra, la prima di economia politica ad essere istituita in Europa, e l'affidò al Genovesi.

Negli ultimi anni questi affiancò all'insegnamento l'attività di consulenza per B. Tanucci. La morte lo colse a Napoli il 12 settembre del 1769.

Descrizione fisica. Due volumi in 8vo di pp. (8), 398, 2 bianche + pp. 312.

252

LA MICROBIOLOGIA
AL SERVIZIO DELL'AGRICOLTURA

FONTANA, Felice (1730-1805). *Osservazioni sopra la ruggine del grano.* Lucca, Jacopo Giusti, 1767.

PRIMA EDIZIONE di questo importante testo di fitopatologia, nel quale l'autore dimostrò che la malattia che affliggeva in quegli anni il grano della campagna toscana, ricoprendolo di una polverina color ruggine, era in realtà dovuta ad una pianta parassitaria, la *Puccinia graminis*, di cui egli fornì un'accurata descrizione morfologica. L'opera rappresenta quindi uno dei primi esempi di indagine microscopica condotta per scopi sociali.

Le figure colorate, che mostrano le *Puccinia graminis* e l'*Uredo*, sono anch'esse pionieristiche per quel tempo.

Felice Fontana, originario di Pomarolo in Trentino, ricevette i primi rudimenti da Girolamo Tartarotti a Rovereto, quindi studiò matematica a Parma sotto I. Belgrado ed anatomia e fisiologia a Padova con G.B. Morgagni. Tra il 1755 e il 1757 fu a Bologna, dove condusse varie ricerche di fisiologia sperimentale insieme a L.M.A. Caldani.

Nel 1765 fu nominato professore di logica all'università di Pisa. L'anno dopo fu fatto fisico di corte dal granduca di Toscana Pietro Leopoldo. Su incarico di quest'ultimo fondò il Museo di fisica e storia naturale di Firenze.

Nel 1775 partì per un viaggio quinquennale che lo portò nelle maggiori città europee, dove ebbe modo di conoscere tutti i più importanti

scienziati dell'epoca e di pubblicare diverse memorie e dissertazioni. Dedicò gli ultimi anni di vita al suo museo ed in particolare alle cere anatomiche, realizzate con l'aiuto di P. Mascagni, che con suo grande dolore, poco prima della sua morte, furono portate in Francia dalle truppe napoleoniche. Ciò non gli impedì tuttavia di aderire alla causa repubblicana. Morì a Firenze nel 1805.

Tra i suoi scritti si segnalano per importanza il breve trattato *Dei moti dell'iride* (Lucca, 1765), l'opera di fisiologia *De irritabilitatis legibus* (Lucca, 1767), le *Ricerche filosofiche sopra la fisica animale* (Firenze, 1775), i testi sull'anidride carbonica e sull'aria *Ricerche fisiche sopra l'aria fissa* (Firenze, 1775) e *Recherches physiques sur la nature de l'air nitreux e de l'air déphloghisté* (Parigi, 1776) e infine il suo capolavoro, il *Traité sur le vénin de la vipère, sur les poisons américains, sur le laurier-cerise et sur quelques autres poisons végétaux* (Firenze, 1781, poi tradotto in italiano, in inglese e in tedesco), vero e proprio classico della tossicologia e della farmacologia.

Descrizione fisica. Un volume in 8vo di pp. 114 con 1 tavola in rame a colori fuori testo più volte ripiegata.

253

ACUSTICA

RICCATI, Giordano (1709-1790). *Delle Corde ovvero fibre elastiche schediasmi fisico-matematici del conte Giordano Riccati nobile Trevigiano.* Bologna, Nella Stamperia di San Tommaso d'Aquino, 1767.

PRIMA EDIZIONE di questo importante studio fisico-matematico sulla vibrazione della corda e la propagazione del suono, il primo a definire le leggi di una membrana vibrante. L'opera si compone di otto *Schediasmi* e cinque *Dissertazioni*. I primi sono dedicati allo studio del rapporto fra la distensione di una corda e la forza da essa rilasciata e all'analisi della compressione dell'aria e della frequenza delle vibrazioni generate da uno strumento artificiale, come uno strumento musicale, e di quelle generate da un mezzo naturale.

Le cinque dissertazioni riguardano invece la propagazione del suono. In particolare le prime due trattano della propagazione del suono per linee o raggi che partono dal corpo

sonoro, la prima considerando che la vibrazione rimarrà costante lungo il raggio, la seconda che la vibrazione diminuirà allontanandosi dalla sorgente del suono. La terza riguarda la propagazione del suono per settori sferici. Nella quarta dissertazione viene esaminata la formula di L. Euler che determina la velocità della propagazione del suono nell'aria. La quinta dissertazione, infine, prende in considerazione l'ipotesi, avanzata da Paolo Frisi, che la vibrazione si propaghi nell'aria con un movimento ondulatorio, in cui le molecole d'aria si attivano vicendevolmente ad ondate, in contrasto con la nozione universalmente accettata secondo la quale tutto il volume d'aria sarebbe messo in moto simultaneamente dal suono iniziale.

Giordano Riccati nacque a Castelfranco Veneto da Jacopo Francesco Riccati, illustre matematico che gli impartì i primi rudimenti della disciplina. Anche il fratello Vincenzo fu uno dei maggiori matematici italiani del tempo.

Giordano ricevette la propria istruzione presso il Collegio dei Gesuiti di Bologna. Laureatosi in legge a Padova nel 1731, si trasferì a Treviso, dove si dedicò alle sue discipline preferite, il disegno, la musica e le scienze esatte. Ebbe così modo di indagare le relazioni fra arte e scienza. Si occupò anche di architettura, essendo incaricato del progetto della facciata di alcune chiese di Treviso. Morì nel 1790.

Descrizione fisica. Un volume in 4to di pp. XXIV, 246, (2). Con 7 tavole incise in rame ripiegate fuori testo e 1 tabella ripiegata fuori testo posta tra le pp. 26 e 27. Frontespizio stampato in rosso e nero con al centro una vignetta calcografica raffigurante alcuni strumenti scientifici.

254

LA PRIMA ENCICLOPEDIA TECNICA ITALIANA

**GRISELINI, Francesco (1717-1787)-
FASSADONI, Marco** (fl. metà del XVIII sec.). *Dizionario delle Arti e de' Mestieri compilato da Francesco Grisellini* [tomi 1-5]. *Dizionario delle Arti e de' Mestieri compilato innanzi da Francesco Grisellini ed ora continuato dall'abate Marco Fassadoni* [tomi 6-18]. Venezia, Modesto Fenzo, 1768-1778.



PRIMA EDIZIONE della prima enciclopedia italiana di artigianato, arti e mestieri.

Si tratta di un significativo documento sul progresso tecnologico e l'attività economica dell'Italia nel Settecento e costituisce uno dei frutti migliori del sensibile rinnovamento culturale apportato dall'Illuminismo italiano. Il ricco apparato iconografico, ispirato all'*Encyclopédie* francese, rappresenta non solo macchinari, attrezzi, utensili e strumenti relativi alle diverse attività tecniche, commerciali ed agricole, ma anche lavoratori, artigiani e contadini ritratti nei loro ambienti, quali officine, laboratori, campi coltivati, ecc. Mentre in Francia D. Diderot e J.-B. D'Alembert portavano a termine la grande impresa dell'*Encyclopédie*, che in certe terre italiane, quali Lucca e Livorno, si decise di ristampare integralmente, in territorio veneto si pensò ad un progetto meno ambizioso, ma motivato dal medesimo assunto di fornire un punto d'incontro tra la tradizione artigianale e il rinnovamento cosmopolitico dei Lumi. È quindi la tecnica e non la scienza ad essere alla base dell'opera del Grisellini, al quale si deve anche la realizzazione di gran parte delle immagini riprodotte, le quali, pur nella loro semplicità, si segnalano per precisione e ricchezza di dettagli.

L'autore, ponendosi l'obiettivo del rinnovamento delle arti meccaniche, ricorse come modello alle descrizioni tecniche dell'Acca-



demia delle Scienze di Parigi e dell'*Encyclopédie*, ma non senza completarle con materiali forniti dai giornali economici e scientifici di tutta Europa.

Francesco Grisellini, veneziano, figlio di un tessitore e tintore di seta, fu un poliedrico scrittore di saggi tecnici e commedie ed un artista autodidatta. Tra il 1756 e il 1757 lavorò come illustratore per i librai Bassaglia. Nel 1760, grazie al sostegno del senatore Marco Foscarini, fu incaricato di restaurare le mappe della sala dello Scudo. Nello stesso anno, in seguito ad una polemica sorta sulla figura di Paolo Sarpi, pubblicò una biografia in difesa della memoria del padre servita. Diresse il "Giornale d'Italia spettante alla scienza naturale e principalmente all'agricoltura, alle arti ed al commercio", occupandosi principalmente di problemi legati all'agricoltura, il "Corrier Letterario" e il "Magazzino italiano", attraverso i quali contribuì alla diffusione delle principali opere dell'Illuminismo europeo.

Nel 1774 Grisellini seguì il conte Giuseppe Brigido in un lungo viaggio che lo portò ai confini dell'Impero ottomano. Due anni dopo ottenne l'incarico di segretario presso la nascente Società Patriottica di Milano. Colpito da una malattia mentale, morì a Milano nel 1787 in un letto di ospedale.